



Intervento del Presidente all'Assemblea diocesana di Ac

III ANNO 2019-2020 - ABITARE

Buona sera e benvenuti a tutti.

Ringrazio il nostro Arcivescovo per la disponibilità a condividere con noi questo momento associativo, per le parole, per l'accompagnamento, la vicinanza che ha per ciascuno di noi e per l'Associazione. Ringrazio il Vicario generale, don Giuseppe Mengoli e il Vicario per i laici, don Antonio Cagnazzo, sentire la vicinanza di chi cura la pastorale diocesana è qualcosa che fa sentire veramente la bellezza dell'essere Chiesa. Ringrazio don Marcello per la sua disponibilità infinita. Grazie agli Assistenti, ai già Presidenti diocesani, alla Presidenza diocesana, a tutti i collaboratori del Centro diocesano e all'Ufficio comunicazione che sta curando la diretta facebook e che farà partire il video.

[La verità]

<https://www.youtube.com/watch?v=AUPIKaT7pI0>

1

Questa è un'assemblea particolare. Per alcuni di noi, al termine di un triennio di servizio, questa è l'ultima assemblea da presidente, da responsabile o da consigliere. Allora grazie per il servizio, per il tempo e le energie donate, per la passione, le fatiche di questi tre anni.

Perché lo avete fatto? Perché lo abbiamo fatto? O meglio, per Chi lo abbiamo fatto?

Questo è tempo inevitabilmente anche di bilanci. Nelle prossime assemblee parrocchiali ciascun presidente sarà chiamato a redigere una relazione di fine triennio da consegnare all'associazione.

Emergeranno le tante belle iniziative, le attenzioni, i piccoli e grandi fallimenti, i rimpianti per quello che avremmo potuto fare e non saremo riusciti a compiere.



[Un'altra vita]

<https://www.youtube.com/watch?v=lvhciDWCDbQ>

«Un'altra vita, Per migliorare, Ricominciare»: è la vita nuova, la vita rinnovata, non quella che sarà ma quella che è già ora. L'altra vita è oggi!

Mi piacerebbe che ciascuno di noi, al di là del giudizio più o meno positivo che esprimerà o susciterà, potesse compiere questo percorso di servizio dicendo “siamo servi inutili”.

L'anno associativo 2019-2020 è sicuramente un anno straordinario per l'Azione cattolica e, in particolare, per la nostra associazione diocesana.

Un anno caratterizzato dalla preparazione e dalla celebrazione delle assemblee parrocchiali, diocesane e nazionali; un anno in cui, a tutti i livelli, siamo chiamati a fare verifica del cammino svolto sino ad ora e a sognare e progettare l'Ac del prossimo futuro, un'Ac capace, come indicato negli *Orientamenti nazionali per il triennio 2017-2020*, di superare il «dualismo tra centri (i luoghi deputati alla pastorale) e periferie» essendo capace di «costruire cultura nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nelle fabbriche, nei quartieri, in una permanente missione “corpo a corpo”».

Non ci è chiesto di essere pionieri dell'impossibile ma attenti cercatori al servizio della Verità, adottando, come da sempre facciamo, lo stile del discernimento, perché esso, come ci ricorda il nostro Vescovo, «edifica la Chiesa nel senso che le permette di assumere atteggiamenti adeguati alla sfida che le è posta dinanzi. E cioè, permette ai cristiani di rimanere tali anche dentro le grandi trasformazioni che saranno chiamati ad attraversare» (Mons. D. Negro, *Cade il velo di separazione*, p. 20).

Inoltre, questo è un anno impreziosito dalla celebrazione di due anniversari nazionali e uno diocesano. Ricorrono, infatti, i 50 anni dal nuovo Statuto e,



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Otranto

Presidenza **D**iocesana



conseguentemente, dalla nascita dell'Azione cattolica dei ragazzi (ACR), l'attenzione dei soci giovani e adulti di Ac che mette al centro i ragazzi educandoli ad essere anch'essi discepoli-missionari, protagonisti del cammino di fede e della vita dell'associazione.

Anche per questo è importante che anche i bambini e i ragazzi, come i soci adulti, giovani e giovanissimi, contribuiscano, con tempi e modi propri, a disegnare l'Ac del prossimo triennio e riflettano sul valore della scelta democratica dell'associazione. L'itinerario assembleare che vivremo all'interno delle nostre comunità parrocchiali e poi a livello diocesano, diventa allora un'occasione privilegiata per crescere sulla via dell'unitarietà che «non è soltanto un tratto distintivo del nostro assetto associativo, ma è soprattutto un *modus vivendi* in cui le età e le generazioni si incontrano, si incrociano, si prendono cura l'una dell'altra, rafforzano nella loro esistenza il senso della vita, Gesù Cristo e il suo Vangelo» (*Orientamenti diocesani per il triennio 2017-2020*, p. 7).

3

Abbiamo bisogno di consigli parrocchiali che riflettano, lavorino e operino nel segno dell'unitarietà, oggi più che mai. Da un bel lavoro di analisi fatto dai giovani dell'équipe diocesana, infatti, è emerso che oltre la metà dei consigli parrocchiali che eleggeremo nelle prossime settimane non avranno il sufficiente numero di membri del settore giovani. Sarà quanto mai necessario, quindi, che ogni consigliere abbia a cuore l'associazione tutta, nella sua interezza e nella sua dimensione unitaria.

Come ormai sappiamo, ogni anno del triennio è scandito da un verbo. Il primo anno era "custodire", il secondo "generare". Quest'anno il verbo è "abitare". Verbo che richiama, anch'esso, la logica dell'Incarnazione.

È una dinamica che appartiene a Dio stesso che sceglie di venire ad abitare in mezzo a noi, di incarnarsi nel tempo e nella storia.



Come abbiamo scritto nel documento programmatico per quest'anno associativo, "abitare" questo tempo e questo luogo, significa per noi, nell'accezione etimologica più propria del termine, "continuare ad avere", ovvero perseverare nel possedere tutte quelle caratteristiche che ci permettono di essere laici battezzati al servizio del progetto di Dio, attraverso la mediazione materna della Chiesa. Ma ancora di più, è nostro desiderio declinare questo verbo in un senso più plurale: "coabitare", ovvero abitare insieme agli altri, condividendo tutte le sfide e le difficoltà che la presenza dell'altro porta inevitabilmente con sé, convinti che dietro e dentro la presenza degli altri si cela sempre il volto di Cristo.

Al plurale è anche declinato il verbo del versetto evangelico che diventa slogan associativo per il 2019-2020: "Lo avete fatto a me". Non al singolare "lo hai fatto a me" ma al plurale. Il giudizio e quindi la salvezza hanno dimensione comunitaria. L'associazione, allora, è uno strumento privilegiato per vivere la dimensione comunitaria e può aiutarci, con le sue scelte, i suoi percorsi, la sua stessa essenza, a riscoprirlo e valorizzarlo.

4

"Coabitare" (abitare insieme) richiama anche l'opportunità di condividere un tratto di strada con chi con noi condivide la casa comune, sia a livello ecclesiale che civile. Occorre allora costruire occasioni di dialogo e di impegno non solo *ad intra* (con organismi pastorali, uffici, gruppi, movimenti e associazioni) ma anche *ad extra* (con enti, istituzioni, associazioni del territorio) come l'Ac già fa molto bene a livello nazionale. Cito come esempio solo due delle tante esperienze: il cammino sinodale tra la presidenza di Azione Cattolica e il Comitato nazionale AGESCI e la mobilitazione nazionale, promossa dall'ASviS (l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile cui aderisce anche l'Azione cattolica italiana) che si tiene oggi 28 settembre per dare concretezza al Goal 12 dell'Agenda 2030, sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi dell'Onu.



Ritengo che per costruire queste alleanze sia necessario: mettersi in gioco fino in fondo, abbandonando la presunzione dell'autosufficienza, di chi pensa di bastare a se stesso; valorizzare ciò che accomuna e investire, anche in termini di tempo dedicato, nelle relazioni personali.

A pensarci bene sono anche i "segreti" per vivere bene l'associazione e in associazione.

Ecco allora che gli itinerari assembleari che ci accingiamo a vivere e le celebrazioni delle assemblee parrocchiali diventano, in quest'ottica, tempo davvero favorevole, anche per rafforzare le relazioni associative coinvolgendo i soci e i simpatizzanti dell'associazione, valorizzando il contributo e la presenza di tutti.

Il rinnovo dei consigli e delle responsabilità associative parrocchiali impegnerà la Presidenza e il Consiglio diocesano ad accompagnare coloro i quali saranno chiamati a portare in prima persona la responsabilità dell'associazione per il prossimo triennio contribuendo così, in maniera personale e originale, alla costruzione di quell'associazione che insieme avremo sognato e progettato durante quest'anno assembleare.

Il 2020 è un anno ancor più ricco e significativo per la Chiesa Idruntina perché ricorre il centenario dalla nascita dell'Azione cattolica nella nostra Arcidiocesi di Otranto. Un tempo propizio per ringraziare il Signore per il dono dell'associazione alla nostra Chiesa locale e per affermare con ancora maggiore decisione, concretamente, la scelta della diocesanità, una delle caratteristiche essenziali dell'Azione cattolica che la rende espressione di Chiesa.

Per concludere vorrei che legassimo il versetto evangelico che accompagna questo anno associativo 2019-2020 a tre immagini.



“Lo avete fatto a me”.

La prima immagine è il gomitolo.



Prendo in prestito il titolo di un testo Ave di qualche anno fa di Paolo e Vittorio Emanuele Giuntella: “Il gomitolo dell’alleluja. Di padre in figlio il filo della fede”. È immagine dell’unitarietà, di generazioni capaci di trasmettere la fede e camminare insieme. Quel “lo avete” al plurale.

La seconda immagine è l’orologio.



È immagine della concretezza. “Lo avete fatto”. Non, lo farete ma lo avete fatto. Sono questi il tempo e lo spazio in cui agire. Non bastano più le buone intenzioni e i buoni propositi. Il Vangelo è chiaro: lo avete fatto. Il tempo è al passato. Che non sia per noi un tempo passato.

La terza e ultima immagine è il Vangelo.





“Lo avete fatto a me”. “A me”, è a Lui e per lui, Gesù, il Verbo incarnato, che lo abbiamo fatto. È Lui, Parola vivente, che ispira, motiva e orienta il nostro agire. Principio e fine.

Il gomito, l'orologio, il Vangelo. “Lo avete fatto a me”.

Ripartiamo allora, ma ripartiamo con il fine e lo strumento giusti, e nel nostro caso coincidono. Ripartiamo insieme ma ciascuno cominci, parta da sé stesso.

[Il costume da torero]

<https://www.youtube.com/watch?v=Wm1YSpKt4VQ>

Buon anno associativo a tutti!

Otranto, Auditorium Porta d'Oriente
28 Settembre 2019

Salvatore Martì
Presidente diocesano

7
